

DESIDERIO DI DIVENIRE

Romeo Lucioni



Oggi la psicologia porta a conoscere solo “anime individuali”, racchiuse e perdute nella loro “individualità” che viene mistificata nel termine, trasformato in “meta”, di “individualizzazione”.

L'essere *individuo* impedisce di “essere soggetto” che è molteplicità e divenire.

La psicologia, limitandosi a delimitare il suo campo nella semplice descrizione dei processi mentali, razionali ed individuali, porta a cercare di normalizzare i comportamenti. Cerca di essere “significato” (razionalizzare) alle cose ed all'uomo; crea regole per la natura, ma perde l'anima del mondo; si dibatte tra spirito e materia, ma perde il “senso” che, nel relativismo intuitivo, diventa creatività, rivoluzione, cambiamento, divenire.

La psicologia, fatta scienza, cerca per l'uomo un destino insito nella materia, perdendo quel valore euristico che è legato all'essere molteplice, creatore di identità (che sono maschere) per raggiungere quell'essere soggetto che “vive” non nel “significato della ragione”, ma nel “senso dell'immaginario”.

L'immaginario è il campo predestinato della *timologia* che, come scienza degli affetti e dei valori, trova il giustificativo della “verità” nell'occhio dell'Altro.

La vita abbandona l'assoluto della ragione per riempirsi di relativo nel divenire costante del “rapporto con l'Altro”, nel senso intuitivo del creare, del divenire, del ... vivere.

La timologia ricrea così “la storia” che è storia relazionale, ricca di vissuti che sono momenti nei quali il senso sostituisce il significato, ma dà “senso alla vita”, finalità all'essere, scopo al divenire.

Le scienze timologiche diventano “*scienze umane applicate*” che trovano una sintesi tra spirito (ragione) e materia (corpo), nella dimensione del “sogno” che è intuizione nel divenire e nella creazione.

Queste sono ormai il senso del domani e la fiducia nella vita che emargina le mete dell'eroe che, nel suo correre verso la gloria, ha perso il termine ultimo del suo mondo che è diventato “nichilismo”

Il senso timologico di Penelope, che tesse una tela infinita mentre si ferma ad aspettare, è “senso di saggezza” che emargina la “morte dell’eroe” sostituendo il nichilismo con il desiderio che è “desiderio dell’Altro”, nel quale la verità nella verità quotidiana, coscienza nella coscienza dell’attimo, del vissuto, dell’esperienza sublime dell’incontro.

Sono tramontate le stelle fisse dell’universo razionale, sostituite dall’arcobaleno degli “sputnik”, dei satelliti artificiali, che racchiudono in sé il senso immortale della crescita, del divenire, del “desiderio di Dio di continuare a ... creare infinitamente la sua immensa e straordinaria CREATURA”!!!!

Nella riunione del 20 febbraio di P.O.E.S.I.A. (Programma di Empatia e di Ricerca Culturale nella dimensione creativa della Amicizia), svoltasi nell’atmosfera accogliente e ricercata del Quisisana, si è parlato di **creatività poetica**.

Marisa Fianchi e Romeo Lucioni hanno portato molte espressioni della ricerca poetica nel senso della “poesia d’amore” nella quale il corpo, i sentimenti, la tristezza, le speranze ed un senso innovativo e vivibile della vita diventano ricerca ed espressione di “creatività nel sogno”.

Tutti i partecipanti alla riuscitissima serata hanno potuto “dire la loro” e portare così le proprie esperienze che si sono rivelate sorprendentemente poetiche.

Da un punto di vista scientifico si è parlato di sonno, di sogni e di “insognazioni” come espressioni del bisogno insito nell’uomo e nella sua “umanizzazione” dall’uomo di Neandertal all’Uomo-sapines-sapiens.

Il sogno come espressione della possibilità del divenire dell’uomo stretto tra le spire della sua stessa creatura: la scienza e la tecnologia.

La serata si è conclusa nel segno del “feetness” che è ricerca di una “nuova verità” racchiusa nel benessere, nell’autorealizzazione, nell’autosoddisfazione